

Diritto all'istruzione: un'idea democratica che sta prendendo forma

Le novità ai sensi della Legge finanziaria 2007

Antonella Gualandi

Regione Emilia-Romagna

AGualandi@regione.emilia-romagna.it

Abstract

Lo scenario dell'istruzione in Italia si è caratterizzato negli anni come un sistema formativo inceppato, inadeguato, con un bilancio tutt'ora in passivo, ancora molto lontano dal poter realizzare gli importanti obiettivi di Lisbona.

L'orizzonte da costruire è quello di una scuola di qualità per tutti, capace di rappresentare un'esperienza positiva, proattiva di sviluppo personale e sociale, e non un bruciante fallimento per i ragazzi, futuri adulti e cittadini del mondo.

Nell'ottica di promuovere una riforma del sistema formativo ed, al contempo, contrastare la "piaga" della dispersione scolastica, la Legge finanziaria 2007 ed il successivo Regolamento sull'obbligo di istruzione introducono importanti novità, che si attueranno in un primo biennio sperimentale, a partire dall'anno scolastico 2007/08: l'innalzamento di due anni di obbligo di istruzione, o nel sistema dell'istruzione secondaria superiore o nel sistema dell'istruzione e formazione professionale, anche con l'opzione dei percorsi triennali nella formazione professionale, per complessivi 10 anni, l'entrata nel mondo del lavoro è stata elevata a 16 anni. Il valore qualitativo, innovativo e sperimentale che le esperienze maturate sul campo, in prima applicazione biennale, riusciranno ad esprimere, aprirà per le Regioni e gli Enti Locali nuove opportunità di azione e costituirà la base di lancio prope-deutica alla messa a regime della riforma prevista per l'anno scolastico 2009/10.

In questo contesto, l'esperienza maturata dalla Regione Emilia-Romagna, in termini di innovazione, know how e prassi positiva, risulta particolarmente significativa per un sistema formativo regionale considerato, da più parti, all'avanguardia nel nostro Paese (es.: il livello della dispersione scolastica si attesta al 6% contro il 20-22% del quadro della media nazionale).

A partire dalla L.R. n.12/2003, in particolare, per l'assolvimento dell'obbligo scolastico, la Regione Emilia-Romagna ha acquisito sul terreno della sperimentazione e dell'innovazione metodologica e didattica un vero e proprio "patrimonio formativo", che può rappresentare una risorsa preziosa (forse unica in Italia) da sviluppa-

re, dilatare e capitalizzare, verso il traguardo/sfida dell'auspicato successo di una riforma del "pianeta istruzione" nel nostro Paese.

Parole chiave: diritto all'istruzione; democrazia; Italia

Lo scenario della Scuola italiana tra criticità, prospettive e linee di sviluppo

Nel terzo millennio, l'era della globalizzazione, della società complessa, della "vita liquida" (1), fluttuante, imprevedibile, ansiogena, frenetica, tra continue trasformazioni e nuovi "inizi", vivere l'adulità rappresenta una sfida sempre più complessa: lo sviluppo identitario sembra più difficile, così come l'inserimento lavorativo, la vita sociale, la realizzazione professionale e personale, il prendere delle decisioni. "Bisogna apprendere a navigare in un oceano d'incertezze attraverso arcipelaghi di certezza." (2)

E' diventato ormai ineludibile garantire un "minimo educativo/formativo" di qualità per tutti, una base per il longlife learning, l'autonomia, l'empowerment delle persone ... nella prospettiva di un adulto che sa apprendere, autoeducarsi, cambiare, rinnovarsi verso una "building umana" ed un'auspicata qualità della vita.

Nell'ottica di aumentare il "pil" europeo in termini di risorse umane, sviluppo, cittadinanza sociale e qualità della vita per tutti, si inserisce l'obiettivo della Conferenza di Lisbona (3) di ridurre al 10% la quota dei "poco scolarizzati" entro il 2010 nei Paesi membri dell'Unione Europea.

Per contrastare attivamente la dispersione e l'abbandono scolastico occorre pensare all'educazione e all'istruzione come dimensioni strategiche di sviluppo delle risorse umane, della società, della cultura, del mercato del lavoro e, tout court, di un diffuso senso di futurizzazione.

In Italia l'obiettivo di Lisbona è tutt'ora in alto mare e il rischio che ancora "troppi" ragazzi dopo la licenza media interrompano il percorso formativo è diffuso, con una forte incidenza nel Sud rispetto al Nord.

Questo deficit è il frutto di un sistema formativo inadeguato, disomogeneo, incompleto, vittima di un percorso di riforma lento ed accidentato, carico di insuccessi, che forse ha visto solo nel 1962 con la scuola media unificata l'unico momento di gloria.

Un sistema di istruzione sempre in ritardo rispetto alle istanze educative, sociali, lavorative, culturali del Paese, che da sempre rischia di penalizzare le fasce più deboli e "scaricare" i problemi invece di affrontarli ...

Nell'ottica che l'obbligo di istruzione e la lotta alla dispersione scolastica vanno affrontate in tandem, la legge finanziaria 2007 (4) ha riformulato il previgente diritto-dovere all'istruzione e alla formazione gratuita (legge Moratti) (5), apportando

consistenti novità in materia di istruzione ed in particolare ha introdotto l'innalzamento di due anni di obbligo di istruzione per complessivi 10 anni già a partire dal prossimo anno scolastico 2007/08, anche con l'opzione dei percorsi triennali nella formazione professionale e l'entrata nel mondo del lavoro è stata elevata a 16 anni.

Si parla di "istruzione" obbligatoria, termine generico utilizzato ai sensi del nuovo art.117, comma 2 della Costituzione (6), che comprende sia l'istruzione scolastica sia la formazione professionale di competenza esclusiva delle regioni.

L'istruzione obbligatoria gratuita si potrà svolgere o nel sistema dell'istruzione secondaria superiore o nel sistema dell'istruzione e formazione professionale, ma sempre mantenendo i saperi e le competenze generali e specifiche di base previste dai curricula vigenti per i primi due anni degli Istituti di Istruzione secondaria Superiore.

Il diritto/dovere si perfezionerà quindi o attraverso il titolo di scuola secondaria superiore o con il conseguimento di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età, attraverso le seguenti modalità:

- "percorsi sperimentali triennali" della formazione professionale iniziale, già previsti dalla precedente Legge Moratti, che vengono mantenuti e riconfermati per il biennio della sperimentazione;
- i "nuovi percorsi di durata almeno triennale" della formazione professionale iniziale, diretti al conseguimento di una qualifica professionale riconosciuta, che potranno decollare dopo l'individuazione degli obiettivi di apprendimento obbligatorio;
- i "percorsi e progetti" diretti alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica, che partiranno previa la stipulazione di appositi accordi tra gli Uffici ministeriali regionali e le Regioni.

Si prefigura all'orizzonte un assetto concorrente, non privo di ambiguità e criticità tra il segmento "istruzione scolastica" ed il segmento "formazione professionale iniziale", che evidenzia la necessità di un forte impegno di tutti i soggetti coinvolti nel caratterizzare al massimo del valore qualitativo e sperimentale le esperienze che si andranno a maturare in questo primo biennio attuativo della normativa.

I risultati raggiunti sul campo costituiranno quindi sia la struttura portante sia la prova del nove della messa a regime del percorso di innovazione verso la costruzione del contesto unitario di tutti gli ordinamenti dell'istruzione oltre alla definizione del nuovo assetto del secondo ciclo, a partire dall'anno scolastico 2009/10.

Altra importante novità, il previgente sistema dei licei sarà sostituito con il sistema dell'istruzione secondaria superiore che ricomprenderà licei, istituti tecnici, istituti professionali di Stato per l'ottenimento del diploma di istruzione secondaria superiore. Si prevede inoltre il potenziamento di questi Istituti "come istituti tecnici e professionali" finalizzati al conseguimento del diploma.

La norma stabilisce inoltre che si realizzeranno “organici raccordi”, a livello inter-istituzionale, tra i percorsi degli istituti tecnico-professionali e i percorsi della formazione professionale iniziale finalizzati al conseguimento delle qualifiche e dei diplomi professionali di competenza regionale e compresi in un apposito repertorio nazionale.

Alcune incoerenze del testo e la poca chiarezza sulle modalità di questo “potenziamento” degli istituti tecnici e professionali renderanno necessari altri interventi del legislatore in merito.

In merito alla dispersione scolastica, la normativa prevede la possibilità di concordare tra il Ministero dell’Istruzione e le Regioni percorsi e progetti, che fatta salva l’autonomia delle istituzioni scolastiche, sono diretti a prevenire e contrastare la dispersione ed a favorire il successo nell’assolvimento dell’obbligo formativo. Le “strutture formative” coinvolte a questi percorsi e progetti saranno inserite in appositi elenchi predisposti con decreti ministeriali, redatti secondo criteri predefiniti con altro decreto ministeriale, sentita la Conferenza Stato-Regioni.

Queste importanti novità che investono e ridisegneranno nei prossimi anni gli scenari della scuola e della formazione professionale portano con sé diversi interrogativi sul come e sugli esiti: ci sarà un concreto ed efficace rinnovamento del sistema del diritto di istruzione nel suo complesso o si assisterà ad ripiegamento delle aspettative normative, in cui la scuola ripropone i vecchi clichè, la formazione professionale subisce un processo di scolarizzazione al ribasso per ragazzi di serie B? Perché questa normativa dia corpo ad una vera ed auspicata “riforma”, sarà necessario un notevole sforzo da parte di tutti gli addetti ai lavori e dei soggetti a vario titolo coinvolti nell’affrontare le molteplici difficoltà e criticità del “pianeta istruzione” nel nostro Paese. Ciò comporterà la realizzazione di profonde trasformazioni: il superamento delle vecchie logiche meramente scolastiche, astratte e spesso avulse dalla realtà; la gestione territoriale e personalizzata dell’istruzione/formazione; la realizzazione di mirate misure antidispersione; una maggiore sinergia con il mondo socio-economico di riferimento; un ripensamento generale ai curricula degli studenti; cambiamenti qualitativi nell’insegnamento e nelle prassi didattiche; una maggiore motivazione e responsabilizzazione da parte degli insegnanti, un maggiore coinvolgimento delle famiglie e dei ragazzi ...

Si tratta di dare finalmente corpo ad una scuola di qualità per tutti, che rappresenti un’esperienza positiva e propulsiva di sviluppo, e non un bruciante fallimento per i ragazzi, futuri adulti e cittadini del mondo.

A fronte dell’imminente avvio del nuovo obbligo formativo a 16 anni – anni scolastici 2007/08 e 2008/09 -, è stato recentemente approvato e pubblicato il previsto “Regolamento sull’obbligo d’istruzione”(7), molto atteso dagli addetti ai lavori, che sarà la guida applicativa del primo biennio sperimentale della legge.

Il Regolamento e i relativi allegati tecnici sono stati inviati alle scuole con lettera del Ministro Fioroni: essi definiscono i livelli essenziali di saperi e competenze, ar-

ticolati in conoscenze e abilità riferiti ai 4 assi culturali (dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale) che i ragazzi dovranno acquisire per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, sia nei tradizionali percorsi di istruzione superiore sia nei corsi sperimentali di istruzione e formazione professionale, realizzati dalle Regioni.

La definizione delle competenze chiave, articolate in saperi, abilità/capacità e conoscenze, fa riferimento al Quadro Europeo dei Titoli e delle Qualifiche e si possono conseguire "all'interno di un unico processo di insegnamento/apprendimento", favorendo quindi l'integrazione tra gli assi culturali, come strumento di innovazione metodologica e didattica.

Un'innovazione metodologica e didattica, che nel rispetto dei curricula previsti per i diversi ordini, tipi e indirizzi di studio, si concretizza anche attraverso l'esercizio da parte delle istituzioni scolastiche della prevista flessibilità del 20% di progettare percorsi di apprendimento in autonomia, trasversali ed interdipendenti nei saperi e nelle competenze dei diversi assi culturali, mirati all'apprendimento delle competenze chiave ed alla personalizzazione dell'offerta formativa; o nella scelta di intensificare le attività di laboratorio e gli apprendimenti fondati sull'esperienza.

Le scuole possono valorizzare la propria autonomia favorendo l'integrazione dei curricula, nella scelta delle prassi educative e didattiche, anche sulla base di esperienze positive già maturate, nella personalizzazione dei percorsi formativi, nel consolidare e nel diffondere le esperienze positive maturate all'interno ed all'esterno.

Pertanto, l'applicazione della nuova normativa sull'obbligo di istruzione si inserisce a pieno titolo negli ordinamenti vigenti e nei curricula dell'istruzione secondaria superiore ed, in specifico, promuove l'innovazione sul campo delle metodologie e delle modalità didattiche che saranno sperimentate e verificate in itinere nei primi due anni di sperimentazione, propedeutici alla messa a regime della stessa nell'anno scolastico 2009/10.

La sperimentazione biennale, dovrà muoversi su rotaie all'insegna del lavoro congiunto tra i vari uffici territoriali del Ministero e le Scuole, della collaborazione e del confronto tra i diversi soggetti coinvolti in itinere su vari elementi-cardine di questa riforma: le scelte disciplinari, la costruzione dei curricula, le scelte metodologiche e didattiche; le modalità organizzative e gestionali; la gestione del budget e la scelta del bilancio; la gestione del tempo scuola ed extra scuola; la modalità di certificazione dei saperi e delle competenze, sia di base e comuni ai diversi ordini sia specifiche, riferibili all'acquisizione delle competenze chiave di cittadinanza al termine dell'istruzione obbligatoria ...

Il Ministro Fioroni con una recente circolare (8) prevede, tra l'altro, "l'apertura pomeridiana delle scuole come strumento privilegiato per la lotta al disagio giovanile e alla dispersione scolastica ... una scuola centro di promozione culturale, relazionale e di cittadinanza attiva, che opera favorendo il recupero scolastico e cre-

ando occasioni di formazione in grado di elevare il livello culturale e di benessere generale del territorio”. Una scuola “aperta”, permeabile all’ambiente che può assumere un ruolo da protagonista nel sostegno mirato all’istruzione dei giovani ed, al contempo, diventare sede privilegiata di animazione culturale, ricreativa ed artistica e, tout court, di cittadinanza sociale per tutti.

Questo ampio processo di innovazione sperimentale sollecita e si sostanzia nel coinvolgimento attivo delle istituzioni scolastiche e degli Enti territoriali e Locali, che nell’esercizio della propria autonomia, possono promuovere progetti e percorsi con la metodologia della ricerca/azione (come indica il documento tecnico allegato al Regolamento), maturando know how e valore aggiunto verso la concretizzazione della Riforma del nostro sistema di obbligo di istruzione innalzato a 16 anni.

Infatti, l’attuazione del presente Regolamento prevede la predisposizione di linee guida ed un Piano di monitoraggio e valutazione di sistema costante delle esperienze, dei progetti e dei percorsi innovativi realizzati che sarà frutto del lavoro integrato tra i vari uffici territoriali del Ministero e le Scuole congiunto al sostegno dell’Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell’Autonomia Scolastica, dell’INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema educativo di istruzione e formazione e dell’ISFOL per il segmento della formazione professionale regionale.

I risultati di questo primo biennio attuativo saranno fondamentali per tracciare la prevista ridefinizione unitaria degli ordinamenti del secondo ciclo della scuola secondaria superiore.

E’una scommessa che la Scuola può vincere o perdere ... dipende dalla maturità dei tempi, dalle risorse investite, dall’impegno che ciascuno dei soggetti coinvolti riuscirà a promuovere e dalla capacità di collaborare e lavorare in rete, dall’affettivo sviluppo sul campo dei progetti innovativi, dalla diffusione delle esperienze positive già maturate, dalla individuazione di modelli di certificazione delle competenze riferibili a percorsi di apprendimento largamente condivisi, dal fatto ... ma la posta in gioco è alta: preparare e motivare i giovani ad una vita adulta attiva e di crescita personale, in cui sapere, saper fare e saper essere si armonizzano in un continuum di sviluppo che genera e consolida futurizzazione personale, sociale e culturale.

A proposito di fatti e non parole: l’esperienza della Regione Emilia-Romagna

La situazione sulla dispersione in Emilia-Romagna è migliore rispetto al quadro della media nazionale: circa il 6% della popolazione scolastica tra i 14 e i 17 anni contro circa il 20-22% del dato nazionale.

La Regione Emilia-Romagna da anni sta investendo strategie, lavoro e risorse per contrastare attivamente la quota di dispersione scolastica presente sul territorio, favorire l’inclusione ed il successo formativo dei giovani.

A partire dal 2003 con la L.R. n.12/2003 “legge Bastico” (9) la Regione ha avviato un processo di revisione a largo raggio del sistema formativo regionale al fine di rafforzare lo spessore identitario, l’efficacia e l’efficienza del sistema della formazione professionale di competenza regionale

La legge ha stabilito che la programmazione territoriale generale del sistema formativo era di competenza della Regione Emilia-Romagna, mentre la programmazione territoriale, realizzata anche in integrazione con l’istruzione era di competenza delle Province.

Nel 2003 la Regione ha approvato il nuovo modello di accreditamento degli Enti di formazione, dando particolare rilievo al possesso dei requisiti essenziali per favorire la qualità e la specializzazione dell’offerta formativa nella formazione professionale.

Dal 2004 ha avviato un processo di riordino del proprio sistema delle qualifiche professionali che ha portato alla definizione di un impianto del sistema delle qualifiche regionali ed alla costruzione di un repertorio delle qualifiche stesse in continuo aggiornamento (oggi 118), come esiti certificabili di percorsi di apprendimento per giovani e adulti, riconosciuti oggi come necessari sia per l’accesso al lavoro sia per la formazione sul lavoro.

In riferimento all’obbligo formativo, oggi si contano a repertorio 25 qualifiche professionali conseguibili, di cui 14 sono riconducibili agli standards formativi nazionali di qualifica.

Il sistema formativo regionale, si è articolato per l’assolvimento dell’obbligo formativo in corsi biennali o annuali gratuiti, programmati dalle Province e gestiti dagli Enti di formazione accreditati dalla Regione:

- percorsi biennali finalizzati al conseguimento di qualifica professionale per i ragazzi con già 15 anni, in alternativa alla scuola o all’apprendistato;
- percorsi intensivi annuali a qualifica professionale per i ragazzi in uscita dalla scuola media superiore secondaria dopo il biennio;
- percorsi integrati nel primo biennio/triennio tra Scuola Secondaria Superiore e formazione professionale, tra Istituzioni scolastiche e Centri di formazione accreditati ai sensi della L.R. 12/2003, agli Accordi Stato-Regioni, tra le Regioni e le Province autonome e tra il Ministero della Pubblica Istruzione e le Regioni e Province autonome(10).

Queste opzioni formative per l’assolvimento del diritto all’istruzione consentono il conseguimento del certificato di qualifica professionale per le figure ricomprese nel Sistema Regionale delle Qualifiche (SRQ), o certificato di competenze, o attestato di frequenza.

I destinatari degli interventi sono i ragazzi della scuola secondaria di primo e di secondo grado e i giovani adulti che per diversi motivi non hanno concluso il ciclo del diritto-dovere all’istruzione.

Inoltre, per sostenere l'efficacia e la qualità del sistema regionale di offerte formative e contrastare la dispersione, sono state sviluppate sul territorio azioni accompagnatorie di supporto socio-psico-pedagogico, che hanno riguardato l'accoglienza e l'orientamento allo studio, il tutoraggio, i laboratori didattici, i punti di ascolto, l'educazione tra scuola ed extrascuola, lo sviluppo delle life skills, il riorientamento e le possibili alternative.

Le "linee di programmazione e indirizzo per il sistema formativo e il lavoro" (11) per il biennio 2005/06 hanno previsto la possibilità di realizzare percorsi integrati che accanto al diploma di maturità consentano ai ragazzi in obbligo formativo di ottenere una qualifica formativa regionale al fine di facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro.

In questi anni, in Emilia-Romagna la logica della promozione del successo formativo, che ha guidato strategicamente gli interventi a favore dell'obbligo formativo, la bassa percentuale di dispersione scolastica, la concertazione ed integrazione attuativa dei vari enti territoriali, la ricerca e la sperimentazione, l'utilizzo di nuove tecnologie in rete e l'azione sinergica di docenti, formatori, operatori hanno consolidato via via, sul campo, una prassi complessivamente positiva per un sistema formativo, considerato da più parti di eccellenza nel nostro Paese.

Sulla scia dell'esperienza sin qui consolidata, a fronte del nuovo diritto-dovere all'istruzione introdotto dalla Legge finanziaria 2007 e dell'imminente applicazione sperimentale a partire dall'a.s. 2007/08, la Regione Emilia-Romagna ha approvato le "Linee di programmazione e indirizzi per il Sistema formativo e per il lavoro 2007/2010" (12) e nel maggio 2007 la Direzione Generale Cultura, Formazione e lavoro della Regione Emilia-Romagna e l'Ufficio Scolastico Regionale hanno sottoscritto un'Intesa (13) per favorire al massimo l'assolvimento del nuovo obbligo formativo e contrastare la "piaga" della dispersione scolastica e formativa.

Nell'ottica di concretizzare l'obbligo di istruzione per almeno 10 anni di scolarità, l'Intesa ha previsto l'inclusione di tutti i ragazzi coinvolti nel sistema formativo regionale - dai 14 ai 17 anni - al fine di offrire anche ai ragazzi più a rischio di dispersione una chance educativa e formativa volta al conseguimento di un titolo di studio o di una qualifica professionale, nonché di favorirne l'occupazione e l'integrazione sociale.

Successivamente, la Regione ha approvato la direttiva relativa all'iscrizione ai percorsi biennali o annuali per il completamento del diritto/dovere all'istruzione ed alla formazione nella formazione professionale (14) allo scopo di semplificare la procedura di iscrizione, di favorire l'inclusione dei ragazzi in età di diritto/dovere (stimati circa 2800) nel sistema di istruzione e formazione, di agevolare lo svolgimento dei percorsi indicati.

Inoltre, a supporto dell'efficacia del proprio sistema formativo, la Regione ha avviato un'attenta azione di monitoraggio incrociato antidispersione:

- al termine degli esami di terza media dell'anno scolastico 2006/07, i dirigenti scolastici delle scuole secondarie di primo grado dovranno comunicare alle Province i nominativi dei promossi, che saranno confrontati con gli elenchi degli iscritti ai successivi percorsi formativi;

- i dirigenti scolastici delle scuole secondarie di secondo grado, in stretto raccordo con gli Uffici Scolastici Provinciali e con le Province di riferimento per monitorare l'effettiva frequenza degli studenti soprattutto nelle prime settimane dell'anno scolastico 2007/08 e poter così intervenire in modo mirato nelle singole situazioni problematiche.

Nei casi più complessi, si interverrà con azioni personalizzate di riorientamento scolastico o prospettando l'accesso a corsi di formazione professionale.

A sostegno di questa prospettiva, la Regione ha attivato un progetto sperimentale di un'Anagrafe online per gli studenti. La rilevazione dei dati dal 2 al 31 luglio 2007 riguarda la popolazione scolastica regionale dell'intero ciclo della scuola secondaria superiore, partendo dai nati negli anni 1990, 1991, 1992, 1993.

La relazione dei dati raccolti dell'obbligo formativo, della formazione professionale e dell'apprendistato con l'anagrafe dei residenti, consentirà di focalizzare i giovani a rischio di dispersione e di intervenire in modo mirato sulle singole situazioni.

Inoltre, la Regione Emilia-Romagna ha realizzato la "carta d'identità" formativa regionale – una novità in Italia – che ricostruisce il percorso degli iscritti alle terze medie ed alle prime tre classi delle scuole secondarie superiori del territorio regionale. Tutte le scuole della regione Emilia-Romagna possono inviare i dati con semplici procedure online; le Province e i referenti degli Uffici Scolastici Provinciali possono accedere in tempo reale alla consultazione ed al monitoraggio dei dati a livello provinciale; tutti gli operatori del sistema abilitati possono desumere da un'unica base dati aggiornata la biografia formativa dei giovani. L'Anagrafe da conto anche di dati quali-quantitativi come il flusso degli studenti immigrati, o gli elementi di personalizzazione dei percorsi formativi...

La Regione Emilia-Romagna ha maturato in questi anni pre-riforma un ruolo da protagonista nella valorizzazione qualitativa e quantitativa del proprio sistema formativo, anche per favorire l'assolvimento dell'obbligo di istruzione, l'occupabilità e l'integrazione sociale dei giovani adulti.

In conclusione, la nuova fase di sperimentazione della riforma in fase di decollo aprirà alle Regioni nuove opportunità di azione e di sviluppo, fondamentali per l'esito della messa a regime fra due anni del nuovo obbligo di istruzione.

In questa direzione, il know how già accumulato in questi anni di "pionierismo" dalla Regione Emilia-Romagna rappresenta una solida base su cui far lievitare un auspicato continuum di nuovi interventi e percorsi sperimentali volti a favorire un sistema formativo per tutti, il successo scolastico e la realizzazione personale della risorsa "giovani".

Note bibliografiche

- (1) Sul concetto di “liquidità” della vita e della società moderna si rimanda a (Z.Bauman) “Vita liquida”, Laterza, 2006;
- (2) (E.Morin) “I sette saperi necessari all’educazione del futuro”, pag.14 Raffaele Cortina, 2001;
- (3) Consiglio Europeo Lisbona 23-24 marzo 2000 – Conclusioni della Presidenza: “Modernizzare il modello sociale europeo investendo nelle persona e costruendo uno stato sociale attivo. Istruzione e formazione per vivere e lavorare nella società dei saperi”;
- (4) Legge 27/12/2006, n.296, art.1, comma 622-624 e la Legge 2/04/2007, n.40, art.13, comma 1-ter;
- (5) Decreto legislativo 15/04/2005, n.76;
- (6) Nuovo art.117 della Costituzione cos’ come modificato dalla Legge costituzionale n.3/2001 “Riforma del Titolo V” (artt.114-132);
- (7) Decreto ministeriale 22/08/07, n.139 - G.U. 31/08/07;
- (8) Circolare prot. 4026/P5 del 29/08/07 – Oggetto: art.1, comma 627, Legge n.296/06 (Legge Finanziaria 2007) – Programma nazionale “Scuole aperte” a.s. 2007/08. Criteri e parametri organizzativi. In relazione al ruolo auspicato della scuola come promotore di cultura e cittadinanza attiva sul territorio, è opportuno approfondire anche il comma 632 dell’art.1 della Legge 27/12/2006, n.296 che prevede i “Centri provinciali per l’istruzione degli adulti”, sedi territoriali pensate per riorganizzare ed articolare in rete le attività promosse dai Centri territoriali per l’educazione degli adulti (CTP) e i corsi serali promossi nelle varie istituzioni scolastiche su base provinciale;
- (9) Legge regionale 30/06/2003, n.12 “Norme per l’uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per tutto l’arco della vita, attraverso il rafforzamento dell’istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione fra loro”;
- (10) Accordo della Conferenza Unificata del 19/06/2003, Accordo della Conferenza Stato-Regioni del 15/01/2004, Accordo della Conferenza Unificata del 28/10/04, Accordo tra le Regioni e le Province autonome del 24/11/2005, Accordo Ministero Pubblica Istruzione, Regioni e Province autonome del 5/10/2006;
- (11) Deliberazione assembleare n. 612 del 26/10/04;
- (12) Deliberazione assembleare n.117 del 6/05/07;
- (13) Intesa sottoscritta in data 31/05/07;
- (14) Deliberazione di Giunta n. 830 del 4/06/07.